



Biagio Agnes

Frequenze e pubblicità Sul sistema televisivo tra Dc e socialisti ennesimo compromesso

ANTONIO ZOLLO

ROMA Per cercare di decifrare il possibile svolgimento del confronto Dc-Psi sul nodo della tv potrebbe risultare utile un riferimento al seminario del Psi, svoltosi un mese fa a Roma. L'on. Borri, dc e presidente della commissione di vigilanza, fece ricorso al suo argomento preferito per smontare il teorema berlusconiano delle tre reti come condizioni minima per poter competere con la Rai. «Ma perché - ripeté Borri - è obbligatorio far la concorrenza al servizio pubblico? Berlusconi interrompe Borri in modo alquanto concitato e Agnes gli diede subito la voce. «Ricordiamoci che le frequenze sono un bene pubblico, la Rai le utilizza perché gliel'ha assegnate una legge, la emittente privata non è in questa stessa situazione».

Bene, pare che De Mita abbia fatto perno su un ragionamento analogo per prendere in contropiede la mossa di Craxi. Il quale sul tavolo della trattativa avrebbe messo, tra l'altro, anche la carta della drastica diminuzione dei poteri pressoché assoluti che con il compromesso della legge 10 (il cosiddetto decreto Berlusconi) Dc e Psi assegnò nel 1985 al direttore generale (il dc Agnes) della Rai. Ben sapendo, Craxi, che per scansare questa richiesta la Dc potrebbe addurre a qualche concessione (pro Berlusconi) e a qualche sacrificio (da far pagare alla Rai) «Porre - invece - come questione preliminare e legittima non quella delle reti da assegnare a Berlusconi o ad altri, ma quella delle frequenze (nel senso che questo è il bene del quale lo Stato è proprietario e del quale deve disporre mettendo fine all'attuale caos) significa un fatto preciso: formalizzare lo stato di illegalità della intera emittente privata e, in primo luogo, dell'oligopolio berlusconiano e della massiccia occupazione di frequenze che esso ha realizzato. Ridisegnare il sistema non già in funzione di quello che ora c'è (le tre reti di Berlusconi, ipotesi socialista) ma di quella che potrebbe essere una più equa ripartizione delle frequenze, che una volta soddisfatte le esigenze del servizio pubblico, resteranno disponibili per le tv private».

Viale Mazzini E i giornalisti accusano: in Rai spartizioni e sperperi senza limiti

ROMA Mentre la Rai è oggetto di trattative tra Dc e Psi, il sindacato aziendale dei giornalisti denuncia uno stato di gravissimo degrado del servizio pubblico tale da rendere possibili, se non inevitabili, iniziative anche clamorose, destinate a richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica su questa grave situazione. Un incontro urgente è stato chiesto dal sindacato al presidente della commissione parlamentare di vigilanza. L'intero esecutivo del sindacato giornalisti Rai pare intenzionato a dimettersi se non ci saranno segnali rapidi di correzione poiché allo stato attuale è impossibile - come si legge in un documento diffuso ieri - mantenere corrette relazioni in una azienda come la Rai. La denuncia è drastica. La lottizzazione sta lentamente strangolando le iniziative politiche, subpolitiche, di corrente o di clan stanno umiliando lo sviluppo

Passo di Iotti e Spadolini Ieri lungo incontro tra i presidenti delle Camere Schiarita per i magistrati

Procedimenti d'accusa Due le ipotesi: stralcio della riforma o poteri ridotti alla Commissione

Per Inquirente e giudici i capigruppo in seduta comune

Ore decisive per le sorti dell'Inquirente e della legge sulla responsabilità civile dei giudici. Spadolini e Nilde Iotti, al termine di un lungo colloquio a Montecitorio, hanno deciso di convocare per stamane, congiuntamente, le conferenze dei capigruppo di Senato e Camera. In questa sede saranno discusse due ipotesi per evitare i danni della paralisi dell'Inquirente alla scadenza del 7 aprile.

FABIO INWINKL

ROMA È un momento di gravi problemi di natura istituzionale. Si scontano le conseguenze di ritardi e manovre che hanno segnato la vicenda post-referendaria in materia di commissione Inquirente e responsabilità civile dei magistrati. I 7 aprile avranno corso gli effetti abrogativi del voto popolare dello scorso novembre e nessuna delle due riforme è ancora andata in porto. A complicare le cose, il super-

vocati in via informale, congiuntamente. Ed è la prima volta che accade. La riunione è fissata per stamane, alle 10, alla Camera. Due le ipotesi che saranno approfondite. «Una - è ancora Nilde Iotti a parlare - si muove nell'ambito del risultato dei referendum. L'altra cerca di trovare una soluzione che sia il meno possibile contrastante con esso, e consenta di portare a termine le cose di cui la commissione si sta ora occupando. Questa ipotesi comporta un intervento legislativo». I due presidenti non hanno voluto dire di più in proposito. Spadolini ha invece tenuto ad aggiungere che oggi i capigruppo affronteranno anche il nodo della responsabilità civile dei giudici, pendente a palazzo Madama «il 7 aprile - ha osservato - si creerebbe un vuoto legislativo e intendo ri-

proporre il problema di una possibile intesa per una deroga alla prassi vigente durante la crisi di governo. È importante questa assunzione collegiale di responsabilità da parte di Camera e Senato». Sin qui le laconiche comunicazioni di Spadolini e Iotti, a conferma della delicatezza del passaggio da superare. Per quanto riguarda i giudici, si profila peraltro una soluzione in extremis, resa possibile da un ammorbidimento delle posizioni socialiste. Uno sbocco cui guarda con sollecitudine anche il Quirinale. Il Senato approverebbe la legge ripristinando il criterio (già introdotto in prima lettura, poi soppresso dalla Camera e ora riformulato) della verbalizzazione del dissenso nelle pronunce degli organi collegiali. La partita più ardua si gioca, dunque, sulla sorte dell'Inqui-

rente dal momento che la riforma - legge di rango costituzionale - è ben lontana dal traguado. Quali sono le ipotesi affidate oggi all'esame dei capigruppo? Presumibilmente, vi è una prima traccia (nell'ambito del responso referendario) che invita a far andare avanti la commissione in base alle norme costituzionali e a quelle regolamentari residue all'abrogazione. In pratica si proseguirebbe in talune attività senza però disporre del potere dell'autorità giudiziaria. L'altra via percorribile presupponesse un intervento normativo. Si potrebbero riconsiderare all'Inquirente certi poteri istruttori per completare l'esame dei punti all'ordine del giorno, oppure, in ossequio all'indicazione fornita dagli elettori, verrebbe varata in tutta fretta



Giovanni Spadolini



Nilde Iotti

I socialisti attaccano la Dc sui finanziamenti alle zone terremotate Il Mezzogiorno diventa tema di trattativa per il nuovo governo

Psi: «Il Sud non è solo Avellino»

Alla presenza dei massimi dirigenti del partito il Psi ha tenuto ieri a Roma un convegno sul Mezzogiorno. Si è trattato di una forte denuncia della gravità della situazione meridionale, anche in vista del processo di unificazione europea e di un forte attacco alla Dc per questo aggravamento. Ma negli anni in cui il divario Nord-Sud aumentava, insieme alla Dc, al governo non c'era anche il Psi?

MARCELLO VILLARI

ROMA I socialisti rilanciano in grande stile la questione del Mezzogiorno con il chiaro intento di far passare questo tema nella trattativa sul programma di governo. Fra l'altro, è il caso di ricordare che proprio sulla gestione dei finanziamenti alle regioni meridionali è in corso da mesi un braccio di ferro fra il Dipartimento per il Mezzogiorno diretto da un socialista (Da Empoli) e la nuova Agenzia che sostituisce la Cassa ed è diretta da un democristiano (Torregrossa). Si tratta del potere di gestione di un ingente flusso di spesa pubblica (o almeno dovrebbe essere tale quando finalmente la nuova legge sull'intervento straordinario entrerà a regime) che, ovviamente, rende interessante questa partita (ricordiamo che nel precedente governo il ministro per il Mezzogiorno era retto da Goria, ma gli organi speciali (i commissari) che hanno esaurito quasi del tutto gli enti locali

E i risultati di questo tanto massiccio quanto incontrollato flusso di risorse verso Avellino e dintorni? Secondo il Psi molto discutibili sul piano economico. Dall'81 all'87 si è così determinato un mutamento nel governo dei flussi finanziari verso il Mezzogiorno, la cui gravità non sfugge a nessuno. Ma sorge spontanea una domanda. Non erano quelli gli anni del governo Craxi? Dov'erano i socialisti mentre si attuavano cambiamenti di tale portata e gravità? È forse eccessivo pensare che questi - ed altri - erano i prezzi che il Psi pagava per mantenere la presidenza del consiglio? Negli interventi di De Michelis, Formica, Ruffolo, Signorile, Amato ed altri si è poi ricordato che nei primi anni Ottanta, quando anche esponenti di primo piano del Psi parlavano di «secondo miracolo economico», il divario fra il Nord e il Sud si andava allargando. Il Centro-nord si staccava nell'Europa mentre il Sud restava indietro, sempre più indietro. Anzi, come ha detto il presidente dei senatori socialisti, Fabbricatore, «si rafforzava la posizione dei gruppi dominanti della Dc che vivono e prosperano in quel sistema clientelare di massa che domina il Mezzogiorno». Sud si presenta così all'appuntamento del mercato unico europeo con una situazione economica e sociale estremamente dete-



Gianni De Michelis

riorata - «siamo tutti coinvolti in un processo di degenerazione», ha detto Capria - con il rischio cioè di essere drammaticamente tagliati fuori dai processi di internazionalizzazione e di sviluppo per chissà quanto tempo. In sostanza sono avvenuti in questi anni mutamenti di tale portata - come oggi non sono - che è difficile giocare il ruolo di «quelli che non centrano» come è sembrato volere fare il Psi con il convegno di ieri. In ogni caso, se l'analisi è condivisibile, qualche dubbio sorge a proposito degli obiettivi. Non tanto su quelli

di carattere generale coordinamento dell'intervento ordinario e straordinario, piano per l'occupazione straordinaria di almeno 300mila giovani al di sotto dei 23 anni, ristrutturazione del sistema creditizio nazionale al fine di arrivare a una gran legge in grado di affrontare la concorrenza europea. Quanto all'ipotesi ventilata da De Michelis e ripresa da Formica di reintrodurre le «paghe salariali», cioè i differenziali di salario nel Mezzogiorno, non è tornando indietro che si può guardare efficacemente al futuro

Gli effetti dei referendum «Il 7 aprile non ci sarà nessuna catastrofe», sentenziano i radicali

ROMA Che succederà il 7 aprile, quando entreranno in vigore gli effetti abrogativi del referendum sulla responsabilità civile dei giudici e di quello sull'Inquirente? «Non ci sarà nessuna catastrofe», dicono i radicali. Peppino Calderisi ha ricordato la sentenza della Corte costituzionale che dichiarava ammissibile il referendum sull'Inquirente «L'esito positivo del referendum non determina alcuna paralisi della commissione, che viene privata soltanto dei poteri decisivi» (non potrà cioè decidere se archiviare o meno un'inchiesta). Il Pr chiede tuttavia che una legge renda espliciti i poteri referendari dell'Inquirente, e per questo ha presentato in Parlamento

un «articolo unico», che a parere del capigruppo a Montecitorio Francesco Rutelli, «ha carattere integrativo della funzione di un organo parlamentare e può dunque essere discusso anche in periodo di crisi di governo». Quanto alla legge sulla responsabilità civile dei giudici, Mauro Mellini ha ripetuto il giudizio socialista («una legge-giacca») e ha accusato del ritardo nell'approvazione della nuova legge «gli sciacalli che hanno colto l'occasione per infilare nella legge ogni sorta di benefici», così da giungere ad «una responsabilità senza responsabili». I radicali hanno chiesto ai presidenti di Camera e Senato la convocazione urgente delle conferenze dei capigruppo.

Città di Venaria Reale
PROVINCIA DI TORINO

Avviso di gara d'appalto
Appalto a licitazione privata in ribasso dei lavori di manutenzione ordinaria dei canali di fognatura municipali e analoghe per il periodo 1988/90. Importo a base d'asta L. 295.000.000.

Procedura di aggiudicazione art. 1/a legge n. 14 del 2 febbraio 1973 - art. 1 legge 687 del 8 ottobre 1984 e art. 73/c e 76 - 2 - 3 - comma del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato 23 maggio 1924 n. 827.

Le ditte interessate, iscritte all'A.N.C. cap. 10/A, per un importo uguale o superiore all'importo base d'asta, potranno inoltrare domanda di invito in bollo da lire 5000 alla Città di Venaria Reale - Ufficio segreteria appalti - entro 10 giorni dalla data della presente pubblicazione. Le domande non vincolano l'Amministrazione appaltante.

Venaria Reale 30 marzo 1988
IL SINDACO dott. Mario Stricagnolo

«I diritti, la riforma per noi donne»

Ieri, nell'aula del gruppo comunista della Camera, s'è discusso sul tema «Diritti delle donne, riforme istituzionali». L'eco della scommessa vinta sabato dalle 200.000 che hanno manifestato ha vitalizzato in modo sorprendente quest'incontro in cui Costituzione, Parlamento, governo, partiti, enti locali, strumenti partecipativi come il referendum sono stati radiografati con l'occhio delle donne.

MARIA SERENA PALIERI

ROMA L'incontro promosso dal Gruppo interpartimentale delle elette nelle liste del Pci era in calendario già da un pezzo, nell'arco di iniziative che, in questo mese di marzo, vanno ricostruendo, meglio esplorando, il puzzle della «differenza sessuale». Pure, questo venne a ridosso della manifestazione ha arricchito di un significato particolare la domanda sottintesa quali riforme istituzionali o «costituzionali» sono necessarie per garantire diritti, espressione rappresentativa a chi è di sesso femminile? Quattro relazioni introduttive, poi il dibattito. Anzitutto bisognerà fare i conti coi principi. Quelli fermi nella Carta costituzionale che sanciscono «uguaglianza» ma anche

specifici rivolti a offrire pari opportunità alla commissione presso la presidenza del Consiglio anzitutto, la sua storia sotto il governo Craxi, la sua scomparsa con Goria Ersilia Salvato, infine, aggredisce il luogo che solo da poco le donne hanno, seppure con forza ancora troppo simbolica, espugnato il Parlamento. Dice Salvato «È vero che noi donne pur presenti siamo invisibili in questo Parlamento? Lo siamo nella misura in cui invisibili li sono cittadini, contenuti, progetti. Nella misura in cui l'autonomia del Parlamento non esiste: altri sono i luoghi delle decisioni. Ed è da qui che è possibile dipanare questo filo che connuglia le richieste di rappresentatività delle donne con quello delle riforme istituzionali nel loro complesso. La senatrice comunista infatti, dice della valutazione che già in un mese ha contaminato nella discussione politica il tema delle riforme «diventata merce di scambio per gli accordi fra partiti in vista del prossimo governo». Commenta le parole d'ordine «snellizzare efficienza» che «ormai sintetizzano il dibattito», come insufficienti «a rimediare alla

crisi di un'istituzione che per la pressione delle forze in campo, non ha la minima possibilità di discutere ciò che sta davvero a cuore alla società». E alle donne, appunto, per quanto esse sono opinione, movimento. Sicché la richiesta è quella d'una agenda parlamentare certa. Ma poi si aggiunge quella di un peso effettivo, sul Parlamento, degli strumenti di democrazia diretta referendum (si parla di introdurre anche di consultivi e propositivi di sottrarre quelli già possibili, gli abrogativi, al gioco dei partiti) e leggi di iniziativa popolare finora maltrattate (vedi il cammino di quella sulla violenza sessuale). Insomma la proposta è di attivare strumenti di partecipazione che sfuggano ai tradizionali giochi di potere da cui le donne sono comunemente escluse. E insieme che partano dal dato-chiave della vita quotidiana. Per questo Tessa Bruti parla di carte dei diritti, valorizzazione di associazioni e volontariato potenziamento della figura del difensore civico come strumenti nuovi da imporre nel governo delle autonomie locali. Ma poi altri temi incalzano

Omella Piloni con Eide, Laura, Maria Grazia Mario e Sergio sono vicine alla compagnia Marianna e a tutti i familiari nel dolore per la morte del padre.

PIERO KANEKLIN
Milano 30 marzo 1988

È morto improvvisamente il nostro caro

FULVIO TRIBUSON
Ne danno le triste notizie la moglie Leda e i figli Alessandra e Bruno. I funerali avranno luogo domani giovedì alle ore 12.30 dalla Cappella di Via della Pietà. In sua memoria sottoscrivono L. 100.000 per l'Unità.

Trieste 30 marzo 1988

La sezione del Pci di S. Anna nell'esprimere le più sentite condoglianze ai compagni Leda, Alessandra e Bruno per la scomparsa del caro marito e padre compagno

FULVIO TRIBUSON
Sottoscrive per l'Unità.
Trieste, 30 marzo 1988

I compagni della sezione di Borgo S. Sergio esprimono le più sentite condoglianze ai compagni Leda, Alessandra e Bruno per la morte del marito e padre compagno

FULVIO TRIBUSON
Sottoscrive per l'Unità.
Trieste, 30 marzo 1988

Nella ricorrenza della scomparsa del compagno partigiano

GIOVANNI ROCCA
(Dk)

I comunisti della sezione di Carso sono vicini alla sua compagnia Giovanna e ricordano a tutti il caro compagno Giovanni. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

Carasco 30 marzo 1988